

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 13 versetti 9-11**

**Martedì 03.09.2013**

*Quando un potente ti chiama, allontanati, ed egli insisterà nel chiamarti. Non essere invadente per non essere respinto, non stare appartato per non essere dimenticato. Non credere di trattare alla pari con lui e non dare credito alle sue chiacchiere, perché parla molto per metterti alla prova e anche sorridendo indagherà su di te.*

**Francesca:** *Non credere di trattare alla pari con lui e non dare credito alle sue chiacchiere, perché parla molto per metterti alla prova e anche sorridendo indagherà su di te.* Fidarsi dei grandi che non temono Dio e credere di essere trattati alla pari con loro è solo un'illusione perché non sono illuminati dallo Spirito di Verità e quindi quando mettono alla prova non lo fanno per edificare. Quando indagano lo fanno per trovare delle debolezze per poi divulgarle. Ma il Saggio al Cap. 33 mette in luce: "Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato". Cioè chi teme il Signore è protetto, non incombe nelle astuzie dei grandi che lasciano ferite profonde mortali con il pericolo di fare deviare dalla via retta. Anche Gesù sulla croce è stato provato e indagato dai grandi del suo tempo. (Marco 15, 31-32) "Così anche i capi dei sacerdoti con gli Scribi fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il Re d'Israele scenda ora dalla croce perché vediamo e crediamo!" In questi grandi che non temono Dio si sente la presenza dell'anticristo che odia Dio. Anche il Satana mette alla prova Gesù con tentazioni sue. (Marco 4) Egli non conosce che Gesù è il Figlio di Dio, ma lo prova perché è il giusto di Dio e intuisce che Gesù è il Figlio di Dio, ma Gesù è sempre vittorioso nelle lotte, nelle prove e nelle tentazioni, non si è mai separato dal Padre. Anche noi se temiamo il Signore - e il timore è il centro del libro del Siracide - non ci separiamo mai da Gesù.

**Don Giuseppe:** *Quando un potente ti chiama, allontanati, ed egli insisterà nel chiamarti.* Il potente, quindi l'uomo che conta, il ricco, l'influente, colui il cui nome è sulle labbra di molti, ti chiama cioè vuole, nell'atto in cui ti chiama, che tu subito risponda e il saggio invita il discepolo a non rispondere prontamente alla chiamata, ma piuttosto allontanarsi. Provocato da un simile atteggiamento e capendo che quella persona non è subito a disposizione, il potente (se veramente gli interessa chi ha chiamato) insisterà e continuerà a ossequiarlo, a cercare i suoi favori, quindi chi agisce in questo modo è una persona libera. Ora chi è saggio, con tale atteggiamento, mostra di preferire ai favori del potente la sapienza. Vivere in disparte per non essere presi in molti affari e preoccupazioni che impediscono al pensiero di andare a fondo è quanto desidera chi ama la sapienza. Il silenzio, il raccoglimento del proprio spirito in se stesso, la ricerca della verità non vogliono che ci siano troppe interferenze dall'esterno. Se il potente è intelligente, quando vede una persona agire così, capisce che non lo sta cercando per i favori che gli può dare, ma per il rapporto che s'instaura con lui. Ma se a un certo momento colui di cui sopra è costretto dalle insistenze del potente ad accettare perché non si può dire sempre di no, quando egli si sarà recato in quell'ambiente tenderà di venir via al più presto per non corrompersi e per non abituarsi a quei discorsi che si fanno nelle aule dei grandi. Compiuto quanto gli è chiesto egli anellerà alla quiete della sua casa. Questo modo di comportarsi fa sì che il principe comprenda che questa è una persona saggia e che quindi potrà servirsi di lui in momenti di necessità; questa capacità di discernimento è

molto importante. Pensate, Alessandro Magno diceva: “Se uno si avvicina alla fiamma s’illumina e si scalda, ma se si avvicina troppo si brucia. Così accade a chi vuol frequentare troppo i potenti e godere della loro amicizia.” Il proverbio che segue è conseguenza di quello che appena detto: non credere, ***non essere invadente per non essere respinto, non stare appartato per non essere dimenticato***. Alla lettera dice *non cadere addosso*: tale immagine è ancora più efficace; quando passa un potente c’è il cordone di polizia perché altrimenti la gente gli cadrebbe letteralmente addosso, per cui si tengono a debita distanza, per questo il Saggio usa suddetta immagine: “Non cadere addosso al potente perché tu non sia respinto come fastidioso e odioso, per cui vedendoti sempre presente in ogni luogo dove va, vedendoti sempre lì proprio a chiedere i suoi favori egli ti avrà in antipatia e non ti cercherà affatto”. Ma aggiunge anche : “*Non startene lontano al punto da non essere dimenticato*”. Questa massima cosa significa? Il Saggio invita alla giusta distanza, egli ritiene che sia opportuno farsi conoscere educatamente in modo da non cadere nel disprezzo come pure nell’oblio, per cui il potente quando avrà bisogno di una persona saggia, si ricorderà di te, che tu ci sei, pertanto la discrezione è la giusta misura di tutto. L’essere troppo invadenti dà fastidio, il troppo defilarsi può generare il pensiero del disprezzo, vedendosi trascurato chi è ricco e potente può pensare che tu lo disprezzi e quindi puoi suscitare il suo odio. Una presenza discreta e sobria fa loro comprendere il tuo rispetto e nello stesso tempo che tu non vuoi importunare. Questa è la misura giusta in cui bisogna che noi ci collochiamo. Suddetta norma è preziosa in ogni relazione umana, il troppo presume la familiarità e porta a discutere. Cioè siamo amici, si invade la casa degli uni e degli altri. Alla fine c’è il disgusto, non hai più respiro, non hai più un momento tuo. È chiaro questo? Anche nei nostri rapporti umani ci può essere la lontananza senza un minimo di attenzione, senza farsi vivo, ed essa porta l’oblio, lontano dal volto, lontano dal cuore dice il proverbio. L’Ebraico dice: “Non ti avvicinare perché non ti allontani da sé, non ti allontanare per non essere odiato e ti procuri del male”. Trovare quindi in tutto la giusta misura del rapporto, questo è fondamentale ed è il modo con cui noi ci rapportiamo gli uni con gli altri. ***Non credere di trattare alla pari con lui e non dare credito alle sue chiacchiere, perché parla molto per metterti alla prova e anche sorridendo indagherà su di te***. Dice letteralmente: *Non pensare di parlare alla pari con lui*, cioè non usare un grado di confidenza che tu presumi di avere con lui da trattarlo alla pari. Letteralmente dice: *Non credere alle sue molte parole*, qui ha tradotto chiacchiere, perché egli furbamente approfitterà di questa tua ricerca di confidenza che manifesti e con molte parole ti farà parlare su tanti argomenti in modo da saggiarti, da metterti alla prova, da imparare e con i suoi sorrisi ti scruterà, indagherà, per comprendere quale sia il tuo pensiero. Un grande, un potente, sa di essere circondato da persone ipocrite e da adulatori, quindi non sa mai qual è il vero pensiero, pertanto quando trova una persona, chiamiamola semplicità come in questo caso, è a nozze perché gli fa tirare fuori tutto e impara molto compromettendo altri, ovvero parla a ruota libera, dice tutto di tutti, fa sapere anche cose che altri non vorrebbero che il principe sapesse, quindi il Saggio misura sempre le sue parole e ci raccomanda di non avere familiarità con i potenti, con i ricchi proprio perché questo pericolo, questo atteggiamento in loro è innato. Se si mantiene quella giusta distanza di cui ha parlato in precedenza, anche la parola sarà misurata, sarà piena di rispetto, sarà una persona attenta, intelligente, sarà una parola misurata proprio per non lasciarsi prendere nelle reti che sono tese da coloro che sono potenti. Ecco, vedete, la sapienza è un sapersi misurare nel proprio parlare, nel proprio rapportarsi, nel porsi davanti ai potenti e ai grandi, a quella giusta distanza che manda loro un messaggio ben chiaro, quello cioè che il Saggio sta al suo posto e non approfitta di nessuna forma né di familiarità, né di potere per riuscire a farsi grande agli occhi di altri. Quindi questo atteggiamento interiore, spirituale è molto importante perché nasce da un dono che la sapienza fa a colui che la coltiva, cioè il sapersi misurare; la propria coscienza si relaziona con la coscienza degli altri con quel senso di misura che è quello del rispetto dell’altro, dal bimbo, al giovane, all’adulto, all’uomo, alla donna, ecco chi veramente è saggio misura il rapporto da coscienza a coscienza e non si permette mai un certo tipo di familiarità, il ché non vuol dire

freddezza, distanza nel senso di tenere lontano, vuol dire quella giusta misura per cui tu ponderi la parola, ponderi il gesto, ponderi il tuo atteggiamento per comunicare all'altro un messaggio vero, un messaggio profondo, un messaggio che tocchi la sua coscienza, lo illumini e lo aiuti. Io penso, nel mio ruolo, se io assumessi un atteggiamento di familiarità eccessiva nel senso di amicone, sono sicuro che verrei meno all'annuncio della parola di Dio perché non mi rapporterei più con la coscienza degli altri in un rapporto di verità e di annuncio sereno e forte. La stessa cosa vale per i genitori coi figli, essi non devono cercare la loro amicizia, devono cercare quel rapporto in cui ciascuno riveste il proprio ruolo, perché l'altro ha bisogno della verità e anche di quella capacità di parola che da quel rapporto deriva. Quindi è un equilibrio che è molto delicato e attento proprio perché assume in profondità gli altri a livello di amicizia e di amore senza permettere quelle forme di familiarità che poi diventano pesanti, diventano a volte anche volgari, diventano libere nel linguaggio per cui tu scherzosamente puoi rischi di offendere gli altri perché hai una certa familiarità, dici quelle parole, ti permetti quella frase che colpisce una certa situazione e c'è una leggerezza che non si può avere: la coscienza cristiana ripudia la leggerezza. Questo è a mio avviso quello che il Saggio vuole insegnare prendendo tale rapporto tra il potente e il povero, il piccolo di condizione sociale modesta ma che manifesta, restando al suo posto, la sapienza che ha preso .

*Prossima volta Martedì 10/09/ 2013*

*SIRACIDE CAP 13 Versetti 12-14*